

**E TU LO CHIAMERAI  
GESÙ: EGLI INFATTI  
SALVERÀ  
IL SUO POPOLO  
DAI SUOI PECCATI**

**Stillate, cieli, dall'alto, le nubi  
facciano piovere il Giusto; si  
apra la terra e germogli il  
Salvatore** (Antifona d'Ingresso).

La Liturgia della Parola vuole accompagnarci sino al Natale, quasi a volerci difendere dal pericolo delle distrazioni e preoccupazioni, che possono essere di impedimento all'incontro con Gesù. In questa quarta Domenica di Avvento la Parola ci fa incontrare Giuseppe, un uomo semplice, buono e "giusto" che sognava un futuro *normale*, una famiglia *unita*, un lavoro *decoroso* e per realizzarlo aveva preso in sposa una ragazza del villaggio, Maria, attendendo serenamente la realizzazione legale definitiva del suo progetto di vita.

Un giorno, però, questo sogno venne turbato. Maria era rimasta misteriosamente incinta. Cosa era successo? Perché la sua sposa l'aveva tradito prima di iniziare la vita coniugale?

Giuseppe, uomo giusto, per non esporla a penose conseguenze, con pietà e saggezza, decise di licenziarla in segreto. In ogni caso nel suo sogno era stato definitivamente e dolorosamente infranto l'uomo. Ma, Dio, proprio in quella notte che sembrava non dovesse finire mai, mentre si interroga amareggiato e deluso, senza più speranza e luce per il suo avvenire, Giuseppe riprende a sognare un nuovo sogno, questa volta il sogno di Dio su di lui!

"Ecco, gli apparve un Angelo del Signore" a comunicargli "il Sogno di Dio", più grande del suo piccolo sogno comune che si era programmato!

"È il "Sogno-Progetto" di Dio per ciascuno, in questo Natale: che *ci lasciamo liberare* dai nostri peccati e che *ci facciamo salvare* da questo Santo Bambino! Non più, *il mio piccolo* orizzonte, *il mio sogno piccolo*, ma, *il Sogno grande* e sconfinato del Signore e del Suo Vangelo.

Annuncio del Mistero dell'Incarnazione preannunciato dal profeta Isaia, attraverso la nascita di un discendente regale (*prima lettura*).

L'angelo del Signore lo annuncia a Giuseppe come "Opera dello Spirito Santo". Perciò, senza alcun

timore, deve prendere con sé Maria, come sua sposa e accogliere il Figlio, dandoGli il nome **Gesù**.

L'annuncio dell'Angelo, in sogno, a Giuseppe suscita in lui, attraverso il suo *paziente* e *sapiente* discernimento, *fede* e *obbedienza*: Egli si fida e obbedisce alla vocazione alla quale è chiamato e

inizia la sua missione di Padre putativo del Figlio di Dio, generato è per opera dello Spirito Santo nel grembo verginale di Maria sua promessa sposa (*Vangelo*).

*Il Mistero dell'Incarnazione* è professato e confessato dalla fede della Comunità: Cristo Gesù, "nato dal seme di Davide secondo la carne e costituito Figlio di Dio con potenza, in virtù della risurrezione dei morti" (seconda Lettura).

*Il Salmo responsoriale*, riferito a Noi, che stiamo andando incontro al Signore, vuole insegnarci come possiamo e dobbiamo accogliere degnamente, Gesù, Emmanuele: "Con mani innocenti e cuore puro".

**Quarta luce dell'Avvento**

"Accendi, Spirito di Dio, per noi questo quarto e ultimo cero dell'attesa. Illumina e rischiarla la nostra notte, come a Giuseppe, perché apprendiamo e compiamo il Tuo grande sogno su di noi e, abbandonati i nostri sogni piccoli e meschini, e spente le nostre pallide luci, ci apriamo al Sole splendido della giustizia che sta per sorgere su noi.

1ª Lettura Isaia 7,10-14 **Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele**

*Contesto storico*: la Parola di Dio entra ed è pronunciata nella storia concreta ed esistenziale. Damasco ed Efraim (*guerra siro-efraimita*) muovono guerra contro Giuda, che si era rifiutata di far parte della coalizione contro la Siria, *con lo scopo* di sostituire la *dinastia davidica*, con un *re fantoccio*

loro alleato. *Il profeta Isaia* è mandato da Dio a parlare ad Acaz perché riponga la salvezza e la stabilità del regno nella fede e la fiducia nella Parola e nella promessa del Signore, anziché nelle diverse e disparate alleanze militari. Ma, Acaz non accoglie le parole del Profeta e si rifiuta di chiedere un segno, mascherandosi dietro una falsa e comoda religiosità.

La promessa messianica dell'Emmanuele, infatti, si snoda attraverso una serie di 'corrispondenze e di contrasti': Isaia invita, nel nome del Signore, Acaz a chiederGli un segno (v 11); il re rifiuta (v 12), nascondendosi dietro ad una religiosità ipocrita e confidando in soluzioni politiche umane: il controllo della provvista d'acqua per l'eventuale assedio di Gerusalemme. Il profeta rimprovera il re la 'casa di Davide' (v 13), rinfacciandogli il rifiuto, annuncia che il Signore stesso darà il segno: ecco la vergine concepirà e partorerà un figlio, che si chiamerà "Emmanuele", "Dio è con noi" (può anche essere inteso come invocazione, "Dio sia con noi").

Il Profeta esorta Acaz a credere e obbedire al Signore, anziché fare alleanze militari perché solo così darà stabilità e sicurezza "alla casa di Davide" che è a rischio. Acaz, purtroppo, non ascolta le parole del profeta, per mezzo del quale, è il Signore stesso, ora, a parlargli: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto" (v 11), come certificazione e garanzia che il Signore sta sempre dalla parte del Suo popolo, lo aiuta e lo sostiene.

Dobbiamo notare subito che in genere è l'uomo che chiede dei segni-segnali a Dio, il Quale, con questa Sua richiesta vuole farci comprendere che Egli, Padre paziente e ricco di misericordia, è pronto a fare qualsiasi cosa, purché noi ci fidiamo di Lui e obbediamo la Sua Parola.

"Ma Acaz rispose: Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore" (v 12). Egli rifiuta, attraverso la sua falsa e ipocrita religiosità, manifestando la sua mancanza di fede e di rispetto nei confronti del suo Signore. Nella sua falsa e ipocrita religiosità, egli cerca e si illude di poter nascondere la sua decisione di vivere e agire e governare senza Dio, al quale si oppone proprio usando le parole della

Scrittura, come tenterà di fare Satana con Gesù nel deserto.

Interviene Isaia a smascherare la sua falsa religiosità e, chiamandolo "casa di Davide", gli ricorda la promessa di Dio alla discendenza di Davide, di cui Acaz rappresenta l'ultimo con il rischio di essere la causa della definitiva estinzione: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché, ora, vogliate stancare anche il mio Dio?" (v 13). Con questo suo intervento, il profeta smaschera la perfida incredulità di Acaz, e nello stesso tempo, loda e dichiara che la fedeltà di Dio alle Sue promesse e la Sua misericordia per le sue creature sono immensamente più grandi ed eterne, e annuncia il Suo segno di giudizio, di contraddizione e di salvezza: "Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele". Il rifiuto insensato e misero degli uomini, non blocca e non ferma la Volontà di Dio, il Quale vuole che tutti abbiano il dono della Salvezza, per mezzo del Figlio di Dio, incarnatosi nella vergine Maria, per opera dello Spirito Santo.

La profezia messianica dell'Emmanuele è funzionale alla sua realizzazione in Cristo Gesù, Figlio di Dio, incarnato per opera dello Spirito Santo e partorito da Maria Vergine, con la diretta e efficace collaborazione di Giuseppe, padre putativo, che si inserisce così, vitalmente nel Piano salvifico di Dio. Il pieno compimento di questo "segno" profetico



annunciato da Isaia, lo comunica l'angelo del Signore a Giuseppe, il quale, contrariamente all'empio Acaz, si destò dal sonno e fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese non sé la sua sposa! (Mt 1,24).

### Salmo 23 **Ecco, viene il Signore, Re della Gloria**

*Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È Lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel Suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio, sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Il Salmo, canto di lode nella "Liturgia d'Ingresso nel Tempio", nella prima parte, esalta e professa Dio, Re della gloria, Creatore e Signore di tutta la terra e di tutti suoi abitanti, i mari e i fiumi.

Nella seconda parte, invita tutti coloro che vogliono entrare nel Tempio santo ad esaminarsi, attraverso due domande, che dettano le condizioni indispensabili e necessarie per poter "salire il monte del Signore e stare nel Suo luogo santo". Le condizioni e i requisiti richiesti riguardano la retta relazione con il Signore, nel "non rivolgersi agli idoli" e il rapporto fraterno con il prossimo nel non compiere ingiustizie, soprusi e prepotenze ("mani innocenti") ed avere con tutti un cuore sincero, leale e sempre aperto e generoso verso tutti. Questi otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio, sua Salvezza.

**2<sup>a</sup> Lettura Romani 1,1-7 *A tutti quelli che sono amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo***

Il Testo scelto è l'Incipit della Lettera ai Romani, un vero trattato di Teologia dogmatica, è confessione di fede testimoniata da Paolo, chiamato e mandato ad annunciare e professare il Figlio di Dio, nato dalla



stirpe di Davide secondo la carne e costituito Figlio Suo, mediante la Sua risurrezione.

L'Apostolo è scelto per annunciare il Vangelo di Dio, "che Egli aveva promesso per mezzo dei Suoi profeti nelle Sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo" (vv 1-2), il Quale, nella pienezza dei tempi, ha preso la nostra natura umana e si è fatto uomo come noi, per opera dello Spirito Santo, nel grembo verginale di Maria, e con la Sua morte e resurrezione "è costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità" per render partecipi di questa Sua figliolanza divina, tutti Noi (vv 3-4).

Paolo che, per la prima volta, si rivolge ad una Comunità non fondata da lui, si presenta come "prescelto" (*aphorisménos*, "selezionato"! ) da Dio stesso e si definisce *dulos*- servo di Cristo Gesù e Suo "apostolo" per annunciare "il Vangelo di Dio,

che Egli aveva promesso per mezzo di suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio Suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore" (vv 2-4). Paolo, servo di Gesù e Apostolo per vocazione (v 1), dunque, è libero da tutti e da tutto, perché è servo dipendente soltanto da Cristo Gesù, che ha dato la vita per lui e che lo ha reso Apostolo, con la chiara ed esclusiva missione di annunciare il Vangelo di Dio, che riguarda il Figlio Suo, incarnato, morto e risorto: Gesù Cristo nostro Signore e che l'Apostolo predica e testimonia nella fede, perché tutti gli uomini entrino in comunione con Lui e siano salvati.

"Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo" (vv 5-6).

Dunque, destinatari della missione di Paolo, servo di Cristo e Suo apostolo, "scelto per annunciare il Vangelo di Dio e suscitare, con la sua grazia, l'obbedienza della fede in tutte le genti, e "tra queste siete anche voi, cristiani di Roma, amati da

Dio e chiamati all'obbedienza della fede da Cristo,

Paolo, per grazia, Servo di Cristo Gesù e Apostolo, chiamato ad annunciare il Vangelo di Dio, trasformando la sua fede in obbedienza, per

"suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti", cioè, in tutti gli uomini, abbattendo, finalmente, il muro della divisione tra il Popolo eletto e i Pagani, ai quali l'Apostolo, è stato mandato, come anche ai Cristiani di Roma, destinatari di questa Lettera e anche Essi "chiamati da Gesù Cristo" e "amati da Dio" e "santi per vocazione" e predestinati a far parte del Suo popolo.

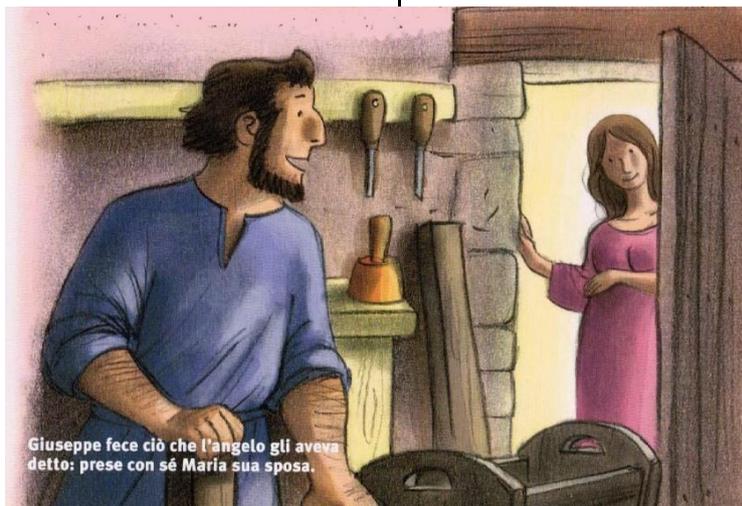
Paolo, servo di Gesù Cristo e fatto Apostolo perché porti e annunci il Vangelo di Dio a tutti gli uomini, senza distinzione di culture e razze, conclude la sua Lettera, invocando su tutti quelli che sono a Roma, "grazia e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo" (v 7)."Grazia e Pace da Dio", il binomio che esprime la "Salvezza", Dono dall'alto.

Vangelo Matteo 1,18-24 **Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa**

Così fu generato Gesù Cristo: Sua madre è Maria, promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo” Il suo sposo, “uomo giusto” qual era, “non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto” per non esporla al rischio della condanna a morte, perché adultera. Perciò, decise di ripudiarla in segreto e di non accusarla pubblicamente di adulterio. In questo travaglio spirituale e profondamente umano di Giuseppe, interviene Dio, attraverso il Suo angelo, a rivelargli che anche egli è stato scelto ad essere e a far parte attiva, efficiente e integrante del Mistero che sta per compiersi. “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che viene generato in lei viene dallo Spirito Santo; Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati” (vv 20-21).

La *prematura maternità* di Maria, sposa di Giuseppe, avvenuta prima che andassero a convivere, ha dato un colpo veramente impensabile al suo cuore, giusto e pio, e ha posto alla sua mente il *penoso enigma* delle decisioni da prendere. Noi sappiamo il *come* e il *perché* tutto ciò è potuto avvenire in Maria, l'amata sposa di Giuseppe, il quale, perciò, da uomo tormentato e sorpreso, cerca la soluzione più saggia da “uomo giusto”, perché non vuole fare male a nessuno,

non vuole esporre la sua amata sposa, al rischio di una condanna a morte e, perciò, decide di licenziarla, anche se con sommo dolore, attribuendosi la responsabilità del ripudio, senza denunciarla pubblicamente, così la sua Maria è salva perché non è più una adultera, ma risulta essere una innocente ripudiata! Proprio in questo suo interiore tormentato discernimento circa la decisione da prendere, l'angelo del Signore in sogno lo assicura: “non temere di prendere con te, tua sposa”, perché Ella ha detto solo “Sì” al Progetto salvifico di Dio e non c'è concorso d'uomo nel Mistero che si compie in Maria: il Bambino che è generato in Lei



Giuseppe fece ciò che l'angelo gli aveva detto: prese con sé Maria sua sposa.

e Ella partorirà e tu chiamerai Gesù, perché Egli, “infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati”, è “Opera dello Spirito Santo” (vv 20-21).

“Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato dal Signore per mezzo del profeta: Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa “Dio con noi” (vv 22-23).

Matteo presenta l'apparizione dell'angelo del Signore e del suo dialogo con Giuseppe, quale *compimento* dell'Oracolo di Isaia.

La Vergine Lo concepirà “per opera dello Spirito Santo” e Giuseppe, della stirpe di Davide, suo sposo, gli porrà il nome Gesù, l'Emmanuele, “Dio con noi”.

“Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa” (v 24).

Giuseppe, *Uomo giusto*, anch'egli come Maria sua sposa, esegue prontamente e fedelmente quanto gli è stato richiesto. La stessa pronta e fidente obbedienza eseguirà quando gli sarà richiesto di prendere il Bambino e la Mamma e di “fuggire” per salvare il figlio che Erode vuole uccidere e rimanervi fino a quando lo potrà ricondurre nel paese d'Israele (2,13-15.20-21).

Giuseppe aveva deciso, per il suo bene, di ripudiarla in segreto, ma svegliatosi (*egheiro*: è il verbo della risurrezione!), accoglie la Parola (Volontà) di Dio, con fiducia, obbedisce e la esegue con fedeltà, facendola diventare parte della

sua vita e divenendo egli stesso parte integrante del Disegno salvifico, che si compie, per opera dello Spirito Santo, in Maria, la sua sposa, che egli, come gli aveva ordinato l'angelo del Signore, “**prese con sé**” e accolse nella sua vita il suo Mistero divino: l'Incarnazione del Figlio di Dio! E, così, la fede si fa vita! Giuseppe

prende con sé, Maria, come sua Sposa, riconosce legalmente il Figlio e gli dona il nome Gesù, assumendosi la responsabilità del compito di padre adottivo. Si fida Giuseppe, e si lascia plasmare dalla Parola di Dio, come la sua sposa Maria, la crede e obbedisce, la esegue e la fa diventare vita della sua vita, nella totale “*obbedienza della fede*” (Rm 1,5).